

Il 2° Corpo d'Armata Polacco e la liberazione dell'Emilia Romagna Cimitero Militare Polacco di Bologna - San Lazzaro di Savena

La storia del **2° Corpo d'Armata Polacco** è strettamente collegata alla formazione dell'Armata Polacca nell'URSS sotto il comando del **generale Władysław Anders**. L'unità venne creata dopo l'aggressione della Germania nazista all'URSS e in seguito alla stipulazione, nell'agosto del 1941, del patto polacco-sovietico firmato dal governo polacco in esilio a Londra, con a capo il generale Władysław Sikorski. L'Armata Polacca nell'URSS fu composta dai cittadini polacchi che dopo la spartizione della Polonia tra Germania e l'URSS avvenuta nel settembre del 1939 si erano trovati nei campi di prigionia e nei lager sovietici, caduti prigionieri, arrestati o deportati da Stalin.

In seguito alla violazione del patto da parte dell'URSS, il governo polacco fu costretto a far evacuare, nell'estate del 1942, le già esistenti unità dell'Armata Polacca insieme ai civili in Iran, in Iraq e successivamente in Palestina sotto il dominio britannico. Dopo l'unione con la Brigata Autonoma "Fucilieri dei Carpazi", che dalla fine del 1941 combatteva in Africa settentrionale sotto il comando britannico, nel 1942 venne creata l'Armata Polacca in Oriente dalla quale, nel luglio del 1943 fu individuata un'unità autonoma denominata il 2° Corpo d'Armata. La formazione del 2° Corpo d'Armata era legata alle intenzioni degli alleati della Polonia, ossia della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, di destinare l'unità ai combattimenti in Europa sul fronte italiano. Il governo polacco in esilio condivideva pienamente intenzioni degli alleati, vedendo in Italia la via più breve per la liberazione della Polonia.

Al momento del trasferimento in Italia, a cavallo tra il 1943 ed il 1944, il 2° Corpo d'Armata contava circa 53.000 fra soldati ed ufficiali ed era suddiviso in tre grandi unità: la 3ª Divisione "Fucilieri dei Carpazi", la 5ª Divisione di Fanteria "Kresowa", la 2ª Brigata Corazzata e tre reggimenti dei lancieri (Reggimento "Lancieri dei Carpazi", 12° Reggimento "Lancieri di Podolia" e 15° Reggimento "Lancieri di Poznan"), il 2° Gruppo dell'Artiglieria e unità di supporto. Dopo lo sbarco nell'Italia meridionale a cavallo tra il 1943 e il 1944, il 2° Corpo d'Armata fu inserito nella 8ª Armata Britannica la quale, insieme alla 5ª Armata Americana, partecipava ai combattimenti per la liberazione dell'Italia.

Il 2° Corpo d'Armata iniziò il suo percorso di guerra in Italia nel febbraio del 1944 con gli scontri sul fiume Sangro. Nel maggio del 1944 partecipò alla cosiddetta quarta battaglia di Montecassino. Dopo sanguinosi combattimenti, conquistò il 18 maggio 1944 la posizione chiave di una linea di fortificazione tedesca sulla cosiddetta Linea di Gustav, la sovrastante abbazia di Montecassino e di seguito, riuscì a sfondare la Linea di Hitler (Piedimonte), contribuendo all'apertura della strada per Roma alle forze alleate.

Dal giugno del 1944 il 2° Corpo d'Armata fu inviato sul tratto adriatico del fronte italiano dove condusse, in autonomia, le operazioni militari che portarono a luglio alla liberazione di Loreto e di Ancona e successivamente, tra agosto e settembre, allo sfondamento della Linea Gotica esattamente in quel tratto del fronte. In quel periodo il 2° Corpo d'Armata collaborò con il Corpo Italiano di Liberazione (CIL). Gli fu anche subordinata, fino alla fine delle operazioni militari in Italia, la formazione partigiana denominata Brigata Maiella.

Il 2° Corpo d'Armata Polacco fu coinvolto nell'operazione militare sull'Appennino Emiliano all'inizio dell'ottobre del 1944 con l'obiettivo di respingere le unità tedesche che stavano difendendo con efficacia l'accesso a Bologna lungo la via Emilia. Le operazioni offensive su quel tratto vennero iniziate dalla 5ª Brigata di Fanteria di Wilno (parte della 5ª Divisione di Fanteria "Kresowa"), la quale sostenuta dal 4° Reggimento Corazzato (parte della 2ª Brigata Corazzata) e dal 15° Reggimento "Lancieri di Poznan", penetrò il 14 ottobre 1944 nella valle del fiume Bidente. Le unità polacche occuparono il 18 ottobre 1944 Santa Sofia, il 20 ottobre Galeata, successivamente la Strada San Zeno, Civitella di Romagna ed il

22 ottobre il Monte Grosso, il che permise alle altre unità di entrare nella valle del fiume Rabbi. Si unirono all'azione, avanzando lungo entrambi le sponde del fiume, la 6ª Brigata di Fanteria di Lvov (parte della 5ª Divisione di Fanteria "Kresowa"), supportata dal 4º Reggimento Corazzato e dalla 2ª Brigata "Fucilieri dei Carpazi" (parte della 3ª Divisione "Fucilieri dei Carpazi"), che proteggeva la sua ala destra, sostenuta lungo il fiume Bidente dal 15º Reggimento "Lancieri di Poznan". Dal 24 al 26 ottobre 1944 i battaglioni della 6ª Brigata di Fanteria di Lvov (parte della 5ª Divisione "Kresowa") occuparono le colline Monte S. Pietro, Monte Mirabello e Monte Colombo ed il 27 ottobre 1944 il 18º battaglione entrò nella città natale di Benito Mussolini, Predappio.

All'inizio del novembre 1944 la 1ª Brigata "Fucilieri dei Carpazi" (della 3ª Divisione "Fucilieri dei Carpazi"), con il supporto del 12º Reggimento "Lancieri di Podolia", entrò nella valle di Montone, conquistando successivamente M. Chioda, M. Gattone, M. Lechia, Trebbio e M. Casole, mentre il 12º Reggimento "Lancieri di Podolia" conquistò la cittadina Dovadola. Il 15 novembre 1944 si congiunse nella zona di Castrocaro – Converselle con i battaglioni della 5ª Divisione di Fanteria "Kresowa" che concluse il suo percorso di guerra sull'Appennino. Le sue operazioni avevano fornito un contributo decisivo per la liberazione del 9 novembre 1944, da parte dei reparti britannici, di Forlì, capoluogo della Romagna. Nei giorni 19–24 novembre 1944 la 2ª Brigata "Fucilieri dei Carpazi" (della 3ª Divisione "Fucilieri dei Carpazi") combatté una violenta battaglia del Monte Fortino, costringendo il nemico alla ritirata oltre il fiume Lamone. L'ultima fase delle battaglie del 2º Corpo d'Armata sull'Appennino consistette in un'ulteriore manovra di accerchiamento, che offrì un supporto decisivo alle unità britanniche nella liberazione di Faenza del 15 dicembre 1944. Durante la manovra, i battaglioni della 3ª Divisione "Fucilieri dei Carpazi", dopo duri combattimenti conquistarono la catena del Monte S. Rinaldo – Montecchio (3–6 dicembre 1944), e successivamente M. Besdone – Casette (15-16 dicembre). Le unità polacche e la Brigata Maiella, che ne faceva parte, raggiunsero la valle di Senio, dove il comandante della 8ª Armata Britannica sospese le operazioni offensive per il periodo invernale.

Durante la pausa invernale a entrambe le divisioni della fanteria del 2º Corpo d'Armata (che raggiunse 60mila militari) fu aggiunta terza brigata mentre l'artiglieria del Corpo venne potenziata grazie alla formazione di due nuovi reggimenti d'artiglieria pesante.

L'obiettivo del 2º Corpo d'Armata nella prima fase della battaglia di Bologna nella primavera del 1945 fu lo sfondamento, da parte delle due brigate della 3ª Divisione "Fucilieri dei Carpazi", con il supporto dei due reggimenti corazzati e del drappello britannico dei genieri corazzati, della linea fortificata del nemico nel tratto medio del fiume Senio. L'operazione prevedeva un attacco sincronizzato da parte dell'ala destra della 2ª Divisione di Nuova Zelanda del 5º Corpo Britannico. L'ala sinistra delle unità polacche che sfondavano la linea era protetta dal cosiddetto Gruppo "RUD" (dal nome del comandante generale Klemens Rudnicki) che copriva le posizioni su entrambi i lati della Via Emilia ed era composto di due nuove brigate di fanteria – la 3ª dei Carpazi e la 4ª di Wolyn, nonché delle unità polacche e britanniche corazzate e d'artiglieria. L'attacco, preceduto da un pesante bombardamento aereo, venne sferrato dal fuoco delle artiglierie la sera del 9 aprile 1945. Nonostante la tenace resistenza della 26ª Divisione Corazzata tedesca, i reparti della 3ª Divisione "Fucilieri dei Carpazi" sfondarono la linea della difesa sulle fortificazioni del fiume Senio e il 12 aprile 1945 r. raggiunsero la testa di ponte oltre il fiume Santerno. Lo stesso giorno il Gruppo "RUD" partì all'attacco lungo la Via Emilia. Grazie alle riuscite manovre di accerchiamento e ad una proficua collaborazione con le unità britanniche del 10º Corpo d'Armata e in particolare con il Gruppo di battaglia italiano „Friuli”, che operavano sulla sua ala sinistra, il 13 aprile 1945 r. venne liberata la città Castel Bolognese ed il 14 aprile quella di Imola.

Al contempo sul tratto principale della battaglia l'ormai esausta la 3ª Divisione "Fucilieri dei Carpazi" venne sostituita dalle due brigate della 5ª Divisione di Fanteria,

supportate dal Reggimento “Lancieri dei Carpazi” e dalla 43ª Brigata Motorizzata Gurkha. All'operazione partecipò anche il Gruppo corazzato d'inseguimento „RAK” (dal nome del comandante generale Bronisław Rakowski). Dalla parte tedesca la 26ª Divisione Corazzata, fortemente indebolita durante le battaglie, fu sostituita dalla 1ª Divisione scelta dei paracadutisti, mentre nella zona della Via Emilia combatteva la 4ª Divisione di paracadutisti. Quelle ultime opponevano sul fiume Sillaro e sui canali adiacenti una strenua resistenza ai reparti polacchi della fanteria e alle unità corazzate. Il successo spettacolare del 16º Battaglione della 5ª Divisione di Fanteria “Kresowa” consistette nella conquista del ponte intatto sul Sillaro vicino a Castel Guelfo, il 15 aprile 1945, che venne omaggiato tramite una lettera di congratulazioni del comandante britannico della 8ª Armata, generale R. McCreery. Il giorno successivo le unità del Gruppo „RUD”, operanti sull'ala sinistra, liberarono Castel S. Pietro, e i Gurkha, dopo i gravi scontri in strada, conquistarono Medicina – localizzata sull'ala destra del nostro tratto. Nella parte centrale del tratto del 2º Corpo d'Armata Polacco il 5º Battaglione di Fanteria “Kresowa” e il neofornato 2º Battaglione Commando, supportato dai carri armati dei reggimenti corazzati, raggiunsero la linea del fiume Gaiana, dove incontrarono una tenace resistenza dei paracadutisti tedeschi. Su quel piccolo fiume, nei giorni 18 e 19 aprile 1945 ebbe luogo una battaglia particolarmente accanita, durante la quale entrambe le parti nemiche riportarono gravi perdite. La vittoria polacca in quella battaglia spinse definitivamente il comandante tedesco ad abbandonare Bologna.

Mentre le unità del Gruppo „RAK” ed i battaglioni di entrambe le divisioni polacche effettuavano insieme ai reparti britannici la manovra di accerchiamento di Bologna, la 3ª Brigata “Fucilieri dei Carpazi”, che avanzava lungo la via Emilia, oltrepassò il fiume Quaderno ed il suo 9º battaglione, dopo uno scontro sul fiume Idice, entrò alle sei del mattino del 21 aprile 1945, come primo reparto alleato, nel centro di Bologna, due ore prima dell'arrivo dei reparti americani e quegli italiani.

La popolazione del capoluogo dell'Emilia Romagna festeggiò con grande gioia la liberazione della città e sulla torre più alta, Torre degli Asinelli, e nel Municipio furono spontaneamente appese le bandiere bianco-rosse, a cui vennero aggiunte poco dopo quelle degli alleati americani e britannici. In segno di riconoscimento dei meriti del 2º Corpo d'Armata Polacco nelle battaglie per la liberazione dell'Emilia Romagna fu attribuita al 9º battaglione della 3ª Brigata “Fucilieri dei Carpazi” la denominazione “bolognese”, ai 17 comandanti polacchi, tra cui il generale della divisione, W. Anders, venne conferita la cittadinanza onoraria, mentre il Consiglio della città decorò i militari polacchi con medaglie commemorative recanti la scritta: *Ai liberatori che per primi entrarono in Bologna il 21 Aprile 1945 – per benemerenzza.*

La liberazione di Bologna concluse il percorso di guerra del 2º Corpo d'Armata Polacco nella campagna italiana degli anni 1944-1945, durato quattordici mesi. Nei combattimenti per la liberazione d'Italia persero la vita, per le ferire riportate o per altri cause, quasi 4mila soldati polacchi.

Nel Cimitero Militare Polacco di San Lazzaro di Savena – il massimo dei quattro che si trovano sul territorio italiano – sono sepolti 1432 militari del 2º Corpo d'Armata, caduti nei combattimenti sulla Linea Gotica, sull'Appennino Emiliano e durante la battaglia di Bologna (fra cui 18 militi ignoti). Tra questi riposano anche 14 militari deceduti negli anni 1947-1957.

Il cimitero fu fondato per l'iniziativa del comandante del 2º Corpo d'Armata Polacco, generale Władysław Anders. Venne costruito nel periodo compreso tra il 1 luglio 1946 ed il 15 dicembre 1946 dai soldati del 10º Battaglione dei Genieri Minatori del 2º Corpo d'Armata con contributo dei maestri scalpellini italiani. Il progetto fu eseguito dal sottotenente ing. arch. Z. Majerski. Il 12 ottobre 1946 il cimitero fu consacrato dai rappresentanti di tutte le confessioni con il Vescovo Castrense delle Forze Armate Polacche, Józef Gawlina e in presenza del generale Władysław Anders. Negli anni 1962-1965 il cimitero fu ristrutturato

grazie all'impegno del generale Anders e del capitano Jan Jaworski di Torino e, negli anni 1969-1972, grazie all'Associazione dei Veterani Polacchi in Canada. Attualmente la cura del cimitero è affidata al Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.